



Alcune note sulla *Disobbedienza civile* di Henry David Thoreau

Simone Pieroni

(Università di Bologna)

Il libro si impone come classico del dibattito filosofico politico a causa dell'influenza che lo conferma nel Novecento per conto di alcuni movimenti non violenti; si tratta di filosofia del dissenso, molto forte ne è la componente legata alla disobbedienza. Henry David Thoreau considera ingiuste le leggi costituzionali del suo Stato, il Massachusetts, in merito alla situazione politica e sociale incurante nei confronti dei diritti umani: la schiavitù ancora imperante negli Stati del sud dell'America, e la guerra contro il Messico.

Parole chiave: *Thoreau, Walden, Disobbedienza civile, Non-Violenza, Trascendentalismo americano*

This work is considered a masterpiece for the discussion of non-violence fight peace movement on Nineteenth century; a work about philosophy of dissent because it's strong the point of view of civil disobedience. Henry David Thoreau put down a text in which considers the constitutional right of Massachusetts – in particular politic about slavery, almost important in USA – and war against Mexico object of injustice.

Keywords: *Thoreau, Walden, Civil Disobedience, Non-Violence, American Transcendentalism*

Ciò che appare evidente, a una prima lettura, di *Disobbedienza civile* di Henry David Thoreau¹, pubblicata per la prima volta nel 1849, è la disapprovazione da parte dell'autore nei confronti della legge costituzionale all'epoca accentrata sul profitto economico fondato sul riarmo e la manodopera schiavizzata, a discapito dei diritti inalienabili e delle libertà individuali degli uomini. Il testo preso in esame², sebbene composto da due scritti di diversa natura, è testimonianza dell'impegno concreto e dell'attenzione che lo scrittore nutriva incessantemente nello scrupolo di non osservare alcune delle leggi della realtà nello Stato in cui viveva, dichiarate dallo stesso ingiuste.

Nell'Introduzione, Leonardo Caffo³ ci spiega il motivo per cui gli scritti di Henry David impattarono sulla realtà politica, ispirando azioni di personaggi che sul piano sociale ebbero un forte moto di disobbedienza⁴. È inequivocabile la posizione del filosofo di Concord, il quale riporta il concetto per cui qualsiasi forma di governo, anche la “migliore”, limita profondamente la libertà dell'individuo. Il testo vero e proprio recita: «Il miglior governo è quello che non governa»⁵, poiché secondo Thoreau, tende a degenerare appena dopo vi sia stata l'elezione libera dei cittadini. Il temperamento dell'autore è quello di un intellettuale e scrittore che si pone in modo ostinato davanti alle proprie scelte, un filosofo che cerca di portare al centro della propria opera estetica le esigenze più profonde dell'essere umano oltre i limiti di una realtà fatta solamente di burocrazia e affari economici, volgendo lo sguardo verso una forma di vita autentica e periferica, a contatto con la natura e il bosco, fatta di camminate all'aria aperta, agricoltura e lavoro manuale. In senso pratico Thoreau mette in atto

¹ Menzionando Henry David Thoreau ci riferiamo spesso al “filosofo di Concord”. Questa città del Massachusetts è la medesima località da cui prese piede la Rivoluzione americana nell'aprile del 1775.

² Il testo, introdotto da Leonardo Caffo e tradotto da Andrea Mattacheo, risulta essere composto da due opuscoli: *Disobbedienza civile* e *La schiavitù in Massachusetts* (Torino, Einaudi, 2018).

³ Introduzione H. D. Thoreau, a *Disobbedienza civile*, pp. V-XV.

⁴ Politici e attivisti come Martin Luther King e Gandhi furono promotori di questo senso di lotta non violenta e non armata. A causa di questi atteggiamenti passati alla storia, si è soliti infatti usare la locuzione “disobbedienza civile”.

⁵ H. D. Thoreau, *Disobbedienza civile*, cit., p. 6.

le sue teorie sul dissenso negli opuscoli *Disobbedienza civile*, *La schiavitù in Massachusetts* e *In difesa del capitano John Brown*⁶, opere in cui consiglia deliberatamente di non agire nel caso in cui le leggi dello Stato violino quelle della libera coscienza di un individuo, qualsiasi sia l'etnia a cui appartiene. La sua teoria di rivoluzione cerca ancora una dimensione individuale, proprio per il fatto che, come s'è accennato nel delinearsi dei suoi pensieri in questa opera, il bene presunto, voluto dalla maggioranza eletta democraticamente per esercitare le funzioni governative, non è necessariamente latore del benessere di tutta la collettività. Anche se questa forma di benessere e conformità siano promossi da grandi numeri in parlamento – onde per cui è il singolo in quanto uomo che deve riscattarsi a nome della propria coscienza, quella a cui l'autore si riferisce con «voce interiore». Ponendo in analisi il periodo storico, siamo in linea con la corrente estetica a cui Thoreau aveva aderito, il *trascendentalismo americano*: movimento filosofico e poetico sviluppatosi nel Nord America nei primi decenni dell'Ottocento, attraverso il quale si esprimeva l'idea di riportare alla giusta dimensione l'individuo nei rapporti con la natura e la società. Il portavoce principale in quegli anni era Ralph Waldo Emerson, che aveva riunito intorno a sé un circolo culturale. Questa corrente filosofica cui facciamo cenno, il trascendentalismo, formulata dallo stesso Emerson come concetto nella rivista *Nature*, prevede l'accesso a un ideale di verità attraverso la coscienza individuale. Se il perseguimento di questa verità interiore fosse la finalità principale di ognuno, pensa Thoreau, e le sue energie fisiche e intellettuali non venissero dirette verso interessi unicamente materiali, la necessità di un governo verrebbe meno, o almeno diverrebbe primaria l'esigenza di un governo migliore retto da leggi più eque. Questa visione presuppone che ogni uomo sia maggiormente sufficiente e che il suo senso di giustizia sia al di sopra di ogni legge. In campo letterario, si tende all'autodeterminazione nell'opera attraverso la ricerca del supremo tramite la contemplazione della natura, e quindi al di fuori di contesti culturali contaminati come quello urbano in cui domina la logica degli affari e degli interessi; il circolo trascendentalista formato dunque dal filosofo maestro Emerson tendeva verso questa arcadia ideale, al di fuori dei conformismi sociali. Cercando di marcare l'attenzione su alcuni aspetti della figura presa in esame lo studioso Enrico Forni⁷, spiega che l'afflato del filosofo di Concord è quello del «poeta naturalista» concentrato sull'osservazione dei fenomeni empirici circostanti, malgrado alcune deviazioni momentanee dovute all'impeto della passione politica sentite con veemenza; tende a disvelare una realtà, quella del proprio richiamo alla coscienza interiore, che ogni essere umano dovrebbe pregustare con pienezza di vita essendo questa per il filosofo la «vera vita». Come infatti ci dice in *Walden, ovvero vita nei boschi*, «noi siamo interamente implicati nella natura, e nella consapevolezza di questa parziale divergenza»⁸, al punto da sentirsi unito alla natura, che tanto ha decantato, come l'anima al corpo. Ma l'impeto di Thoreau si fa tanto vivo, quanto più egli declama l'autoregolamentazione dell'individuo, ponendo centrale l'insegnamento per cui ognuno dovrebbe seguire quelle leggi della coscienza che sente essere più pure. Tutta questa premessa trova riscontro nel rifiuto nei confronti della Costituzione, della legge, e dell'autorità. L'opinione è quella di non porsi affatto nei confronti di un governo formato e appoggiato da schiavisti, ritenendo giusto il diritto alla rivoluzione nel caso in cui tale governo si dimostri tirannico o incapace negli atti. Quando la democrazia rischia di eclissarsi è lecito porsi in un'ottica rivoluzionaria. Nel corso della perorazione che è *Disobbedienza civile*, riscontriamo in Thoreau la serie dei concetti sopra accennati nei confronti del potere costituito: «La legge non ha reso gli uomini per niente più onesti, anzi, nel tentativo di rispettarla persino quelli meglio disposti si rendono responsabili di ingiustizie ogni giorno. Una delle conseguenze inevitabili e più evidenti dell'insensato rispetto per la legge si può osservare incrociando una fila di militari»⁹. Quindi si lascia andare a una critica nei confronti

⁶ Come lo stesso Thoreau afferma nel momento in cui aderisce alla causa del capitano antischiavista John Brown (che con la sua lotta armata e la sua immolazione darà avvio alla lotta per la liberazione degli schiavi), l'ammirazione che prova per questi è basata sullo stesso principio per cui ha deciso di ritirarsi un lungo periodo a Walden.

⁷ Enrico Forni, *Mito contro ideologia (Nota su Henry David Thoreau)*, Roma, Silva, 1968. Non sappiamo se Thoreau sia stato un pensatore consapevole o un idealista ammantato di romanticismo, ma lo studioso appena menzionato ci dimostra che il filosofo tende sempre verso messaggi di pace, preferendo un atteggiamento distaccato.

⁸ H. D. Thoreau, *Walden ovvero vita nei boschi*, Milano, Bur, 2018.

⁹ H. D. Thoreau, *Disobbedienza civile*, cit., p. 7.

dell'istituzione giuridica e sociale descrivendo l'aneddoto della notte passata in carcere a causa di una tassa non pagata per sei mesi – quella volta a finanziare la guerra contro il Messico. In questa occasione, ~~ricorda persino con~~ tratti beffardi la breve reclusione, ponendo l'accento sul fatto di non essersi sentito in prigione neanche per un momento, essendo consapevole di agire per conto di leggi morali inconciliabili con la legge del Massachusetts. E, non appena descrive i momenti successivi al rilascio dalla detenzione, osserva senza indugio il proposito di volersi occupare di pochi affari e vivere una vita serena, quanto più lontana dalla quotidiana amministrazione. La critica nei confronti dell'autorità è, invece, ancora più aspra nell'opuscolo *La schiavitù nel Massachusetts*, dal momento che il filosofo arriva a contestare l'utilità dell'attuale governatore, il quale appoggia una legge ingiusta a favore dell'annientamento dei diritti umani: si riferisce a Edward Greely Loring, sostenitore della *fugitive slave law*, la legge approvata nel 1854 a sfavore degli schiavi fuggiaschi¹⁰. L'inammissibilità della questione sta nel fatto che la giustizia¹¹ non deve sottomettersi alla decisione di un solo giudice in campo umanitario.

Il filosofo di Concord – la città che nell'anno appena menzionato riunisce un'assemblea per discutere di tale problematica – asserisce che tutti i cittadini, essendo a livello paritario esseri umani, possono comprendere quale sia la risposta moralmente appropriata ad un fatto del genere, passando poi velocemente in rassegna una critica nei confronti delle cariche politiche del suo tempo che si sono rifiutate di reagire in maniera equa non facendo nulla per frenare la schiavitù. Il governatore agisce secondo tale direzione in modo ingiustificabile, per quanto viene a mancare la giustizia proprio da parte di chi più di tutti dovrebbe prendersi cura dello Stato e dei cittadini: «L'autorità viene qui a porsi a difesa della schiavitù e non dello schiavo, da parte dell'ingiustizia invece che della giustizia»¹². In questa sua dissertazione, Thoreau si scaglia contro il giudice Mr Loring il quale ha il permesso di avere a che fare con la libertà di un essere umano, ritenendo scandaloso che le istituzioni abbiano affidato questo caso proprio a un giudice simile. «Succede ancora una volta che il tribunale di Boston sia presidiato da uomini armati per tenere prigioniero un uomo, in attesa di capire se si tratti o meno di uno schiavo. Qualcuno pensa davvero che la Giustizia, oppure Dio, aspettino la decisione di Mr Loring con ansia? Stando lì tranquillo a meditare non fa altro che rendersi ridicolo; la questione è chiara dall'alba dei tempi, e la risposta la conoscono e la comprendono sia lo schiavo analfabeta sia le masse fuori dalle mura del palazzo di giustizia. Siamo tentati di chiedere a Loring chi gli abbia conferito quell'incarico, e perché sia toccato proprio a lui»¹³. Come si è detto, in questi passi si fa viva la critica, per di più nel modo prorompente dell'attacco *ad personam*, nei confronti di chi rappresenta la legge. Continua poche righe più avanti, scagliandosi contro il padrone dello schiavo: «L'intero apparato militare dello Stato è agli ordini di gente come Mr Suttle, uno schiavista della Virginia, in modo che questo individuo possa dare la caccia a un uomo che definisce di sua proprietà; ma non c'è nemmeno un soldato in servizio per evitare che un cittadino del Massachusetts sia imprigionato. Sono stati addestrati per questo tutti i nostri soldati nel corso di settantannove anni di storia? Sono stati addestrati per depredare il Messico e riportare gli schiavi fuggitivi ai loro padroni?»¹⁴. Come nel caso del testo in cui viene ricordata la notte di reclusione in carcere, veemente è la critica nei confronti di una prassi legislativa inefficace, ivi accentuata perché ancora più spietata, intrisa di arretratezza culturale e umana. Si vuole dimostrare quindi la potenza intrinseca al messaggio di Thoreau: la natura non violenta del suo pensiero, di una forma di disobbedienza che non si ferma soltanto nel non prendere provvedimenti contro lo Stato, ma che nel rifiuto delle leggi e dell'autorità vuole essere un insegnamento al risveglio delle coscienze adombrate dal quieto vivere civile – che d'altra parte se non è legato a un'opposizione ragionata è fonte di ingiustizie. È proprio da questo principio e insieme di fattori che

¹⁰ Nello stesso anno Thoreau scrive l'opuscolo *La schiavitù nel Massachusetts* schierandosi contro questa legge secondo la quale era previsto che uno schiavo fuggito, se ripreso dal padrone, poteva essere punito e giustiziato senza processo legale e senza la mediazione del giudice.

¹¹ In virtù dell'etica Illuminista proveniente dall'Europa.

¹² H. D. Thoreau, *La schiavitù nel Massachusetts*, cit., p. 59.

¹³ H. D. Thoreau, *La schiavitù nel Massachusetts*, cit., p. 55.

¹⁴ H. D. Thoreau, *La schiavitù nel Massachusetts*, cit., p. 59.

si muove il tipo di filosofia di cui è portavoce Thoreau, di matrice trascendentalista che prevede l'accesso a un ideale di verità attraverso la coscienza individuale, lontano da uno Stato che limiti l'autonomia morale; infatti, egli annota, non si dovrebbe nutrire rispetto per la legge, ma per ciò che è giusto. Come viene affermato verso la fine del testo: «Tra gli esseri umani, il giudice le cui parole imprimono un sigillo sul destino di un uomo per l'eternità non è quello che parla a nome della legge, ma colui che, chiunque sia, esprime un'opinione sincera, una sentenza dettata dall'amore per la verità e non condizionata dalle abitudini e dalle opinioni di nessun altro: colui che sentenzia per se stesso. In qualsiasi modo giunga alla sua verità, ha ricevuto comunque il mandato da un'autorità più alta di quella di ogni giudice, che può dirimere solo la legge». Conclude dicendo: «È strano che sia necessario affermare certe ovvietà»¹⁵. «La disobbedienza è frutto anche dello spirito selvaggio mutuato dalla natura, e ogni regola è una regola di sopravvivenza poiché a quel punto si fa ciò che si vuole fare sul serio»¹⁶. Infatti, come abbiamo ricordato, non è un caso se i testi principali di Henry David Thoreau fanno riferimento sia alla natura che al contesto politico¹⁷, e sono nel senso di un'osservazione attenta dei fenomeni interiori alla coscienza dell'individuo, strettamente intrecciati.



¹⁵ H. D. Thoreau, *La schiavitù nel Massachusetts*, cit., p. 66.

¹⁶ Leonardo Caffo, introduzione a H. D. Thoreau, *Disobbedienza civile*, pp. XIV-XV.

¹⁷ Facciamo riferimento oltre che a *Walden* e *Disobbedienza civile*, a cui abbiamo fatto menzione più volte, anche a *Camminare*, testo dal forte impatto naturalistico e osservativo in cui il filosofo argomenta di non poter vivere un giorno della sua vita lontano da un ambiente boschivo.